

## Cortei per il lavoro

Il progressista, davvero di sinistra, e non solo da ragioni di giustizia sociale o strettamente meridionalistiche. Perché partire dalla gioventù e dal Mezzogiorno, dalla nuova esistenza sociale delle donne, significa non aggiustare un po', ma mettere in discussione un modello di sviluppo e un tipo di Stato, una concezione e scelte concrete di politica economica, una gerarchia di valori.

Significa cercare di invertire tutto un corso delle cose e di dare un senso nuovo a parole, a fatti come sviluppo, produttività, civiltà.

Noi non siamo e non vogliamo essere un partito «pigra tutto». Cerchiamo di capire le ragioni che ci possono essere dietro la marcia di Torino, ma sappiamo distinguere tra quelle giuste e quelle sbagliate e inaccettabili. Vogliamo distinguere e separare la vittima dell'attuale sistema fiscale dal carnefice, sapendo che il nemico, uno dei nemici del disoccupati e dei giovani non è l'operaio, il lavoro dipendente (la vecchia favola dei due fratelli), ma è la grande area della rendita e della ricchezza, dell'evasione fiscale. Noi siamo e vogliamo essere il partito del lavoro, e di una grande alleanza tra occupati e disoccupati, e vaste forze di

tecniche, di intellettuali, del mondo della scienza, della tecnica, della produzione.

Per troppi anni il lavoro è stato visto come uno strumento subalterno della centralità e dell'efficienza della grande impresa. Contavano solo i profitti, la rincorsa ad arricchirsi, con ogni mezzo, all'essere «rampante». Poco o niente contava, nella cultura neoliberalista, il lavoro produttivo in tutte le sue forme, o l'esistenza, la vita, il diritto al futuro di un giovane. L'efficienza e la centralità della grande impresa erano poi la misura dell'economia e dell'efficienza del paese. Il lavoro operato e dipendente, e il bisogno di lavoro del disoccupato erano all'ultimo posto nella scala dei valori del neoliberalismo. Adesso quel vento sta cambiando, e può cambiare. Per noi comunisti il lavoro è uno strumento di identità e di affermazione della persona, un mezzo per soddisfare aspirazioni vecchie e nuove, individuali e collettive.

Per noi il lavoro, ed un lavoro nuovo, vissuto in modo diverso dal passato, più rispondente al senso comune dei giovani e delle donne di oggi, è un fondamento della società, di un nuovo e più ricco sistema delle libertà.

È con questa ispirazione anche ideale e culturale che concepiamo oggi la lotta per il lavoro e cerchiamo di rinnovare con serietà l'identità e la cultura politica di una forza comunista.

Antonio Bassolino

## Storia di ebrei

sto. Di come sei milioni di persone fossero state uccise senza lasciare traccia. Per questo il ho voluto resuscitare per poi farli morire ancora, ma questa volta non soli, non senza memoria.

Ecco, allora, queste nove ore di testimonianze raccolte a più riprese dalla valorosa troupe sui luoghi della «soluzione finale» voluta da Hitler. Film controverso, accompagnato da accese polemiche (il governo di Varsavia protestò ufficialmente, ravvisando nel taglio del programma una chiamata di guerra nei confronti delle popolazioni polacche), eppure fondamentale nello sforzo di non demonizzare, ma di ricordare lucidamente, strappando l'olocausto degli ebrei a quella dimensione «mitica», «leggendaria» (le virgolette sono d'obbligo) suggerita da certa pubblicistica odierna. «Se oggi giorno c'è chi scrive libri come il mito del sei milioni o la menzogna di Auschwitz — protesta il regista — è proprio perché spesso la realtà dell'olocausto si dissolve nella lontananza evanescente o nella pregnanza stereotipata del mito senza essere mai stata veramente trasmessa. Il peggior crimine, sia morale che artistico, che si possa commettere realizzando un film sullo sterminio degli ebrei sta nel considerare l'olocausto come un passato».

Partendo da questa im-

stazione, Lanzmann ha realizzato un reportage che mette a nudo le cicatrici ancora fresche dei luoghi, delle carni e delle coscienze. Nelle prime tre ore e mezza di Shoah non c'è neppure uno spezzone di documentario né una fotografia. Bastano le parole, dure e faticose, e i visi doloranti di quei sopravvissuti all'inferno della camera a gas. Sullo sfondo di ciò che resta dei campi di Treblinka, di Auschwitz, di Chelmo si susseguono così le testimonianze degli ebrei strappati quarant'anni prima alle loro case e pigliati come malati in quei vagoni blindati, ma anche i ricordi dei contadini polacchi che coltivavano la terra e certo metri dal filo spinato uddeno la grida disperata dei condannati e i rapporti di alcuni ex ufficiali nazisti addetti a quelle che, ancora oggi, definiscono «efficaci linee di produzione».

All'inizio c'è sempre, sui visi degli intervistati, una cupa voglia di dimenticare; ma poi prende il sopravvento il bisogno di raccontare, di riaprire le ferite, di rivivere gli antichi tormenti, come per espellere la «colpa» di non essere morti. Ecco, allora, l'uomo che ricorda di aver riconosciuto moglie e figli durante il primo disseppellimento di cadaveri (i forni crematori vennero dopo); ecco il contadino che ripensa alle direttive impartite dai nazisti secondo le quali era proibito chiamare cadaveri i corpi degli ebrei uccisi (bisognava dire «stracci» o «marionette»); ecco il professore svizzero che descrive con accenti quasi visionari la prima cremazione cui assistette, con quel fuoco giallo, verde, violetto che usciva

dal camino. Lanzmann — implacabile — chiede, pungola, stimola. Talvolta la sua presenza è oppressiva — verrebbe voglia di dirgli: abbassa la cinepresa! — ma il risultato è sempre efficace. Come nel caso di quell'ex aguzzino nazista rintracciato in una birreria di Monaco (dove lavora da barista) e fissato dalla macchina da presa fino al punto di farlo sentire un animale in gabbia. Alla strenua ricerca della verità sottratta alle imprecisioni «mitiche» della memoria, Lanzmann confronta coincidenze e testimonianze, luoghi e date. Orrore e rabbia scaturiscono, così, dalla notevole confessione di una ex Ss filmata di nascosto («Non avevamo abbastanza spazio per uccidere tutte quelle persone. Le camere a gas erano troppo strette e così gli ebrei dovevano attendere il loro turno per due o tre giorni); ma il regista subito dopo «raffredda» il punto di vista, stempera l'emozione, quasi a dirci che non si uccidono le leggende opponendo loro del ricordo ma soltanto mettendole a confronto, per quanto possibile, con il nostro presente.

A ben vedere, è quanto suggerisce anche Primo Levi nella prefazione di La vita offesa, una terribile antologia di testimonianze (oltre duecento) di sopravvissuti ai lager nazisti pubblicata recentemente dall'editore Franco Angeli. Un libro crudele e tenero insieme, un rigoroso lavoro di ricomposizione indirizzato particolarmente ai giovani che non sanno e al «laico» conato di quegli storici revisionisti che in questi ultimi anni so-

no venuti allo scoperto dedicando pagine e pagine di acrobazie polemiche per dimostrare che noi non abbiamo visto quello che abbiamo visto, non vissuto quello che abbiamo vissuto».

Michele Anselmi

## Craxi soccorre

dacato autonomo, di un blocco degli scrutini di dicembre.

Chi invece conferma in pieno la sua protesta contro la politica scolastica del ministro della Pubblica Istruzione è la Lega degli studenti medi federata alla Fgci. Venerdì, decine di manifestazioni studentesche si terranno nelle città italiane per chiedere le dimissioni del ministro. La Fgci ha realizzato, preparando questa giornata di lotta, un sondaggio tra gli studenti. In un primo «campione» di 30mila ragazzi di Torino, Milano, Bologna, Ferrara, Modena e Bari, la risposta è pressoché unanime: «Il ministro se ne vada». Lo chiede l'84,5% degli studenti, mentre il 60% chiede proprio ciò che il ministro nega con tutte le sue forze: la revisione dell'Intesa sull'insegnamento della religione cattolica.

Romeo Bassoli

Direttore  
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore  
FABIO MUSSI

Direttore responsabile  
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale  
nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
00185 Roma, via dei Taurini, 19  
Telefoni centralino:  
4950361-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5  
20182 Milano, viale Fulvio Testi, 75 -  
Tel. 9440

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (spedizione con consegna decentrata alle poste) anno L. 218.000, semestre 112.000 - TARIFE DI ABBONAMENTO SOSTENITORE Lire 1.000.000; L. 500.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI; Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 28 - Tel. (06) 672031.

N.L.G. (Nuova Industrie Giornali) SpA  
Via dei Paleologi, 6 - 00185 Roma



## Franco Fossati Walt Disney e l'impero disneyano

L'avventura creativa e commerciale di Disney raccontata, attraverso l'evoluzione dei suoi personaggi più famosi, da un esperto di storia e tecnica del fumetto.

Lire 12.000

## Marcello Argilli Fiabe di tanti colori

illustrazioni di Rosalba  
Catamo

I colori diventano persone vive in quest'opera che punta sul gusto dei bambini per il movimento e l'alterazione degli schemi della realtà quotidiana.

Lire 16.000

## Lev B. Okun Leptoni e Quark

Lire 20.000

## Lev D. Landau, Evgenij M. Lifšits Fisica teorica VIII

Elettrodinamica dei  
mezzi continui

a cura di E.M. Lifšits  
e L.P. Pitaevskij

Lire 35.000

## Emanuele Lauricella La riproduzione della specie umana

Sessualità, controllo  
delle nascite,  
fecondazione  
artificiale.

«Libri di base»

Lire 8.500

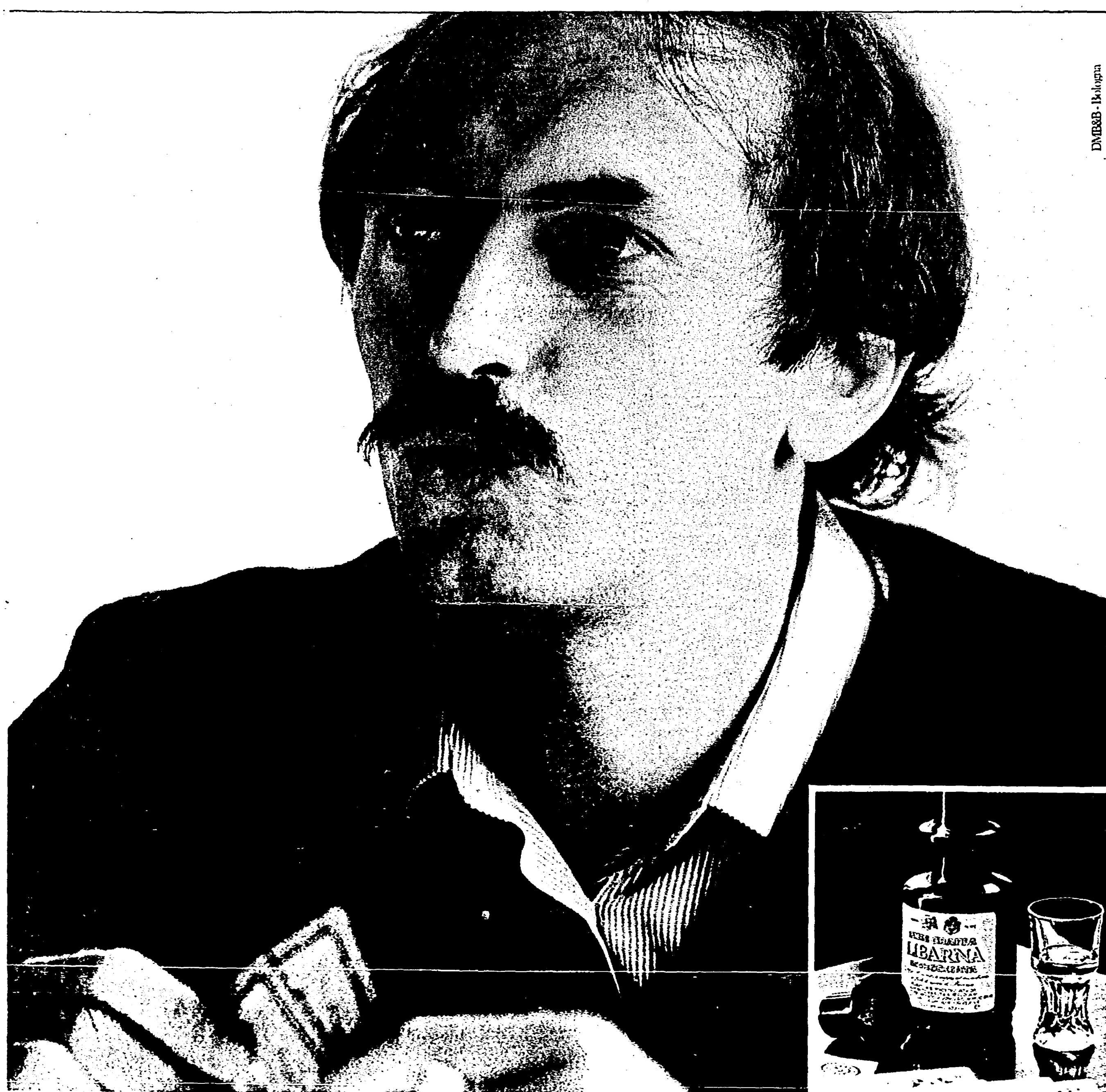
## G. Bert, S. Quadrino Guadagnarsi la salute

Miti, realtà e  
prospettive  
dell'educazione  
sanitaria.

«Libri di base»

Lire 8.500

Editori Riuniti



Ci sono uomini che ogni giorno giocano l'antica lotta delle carte attorno ad un tavolo d'osteria. Uomini che respirano il ritmo delle stagioni, che amano i gesti semplici, le emozioni intense. La grappa Libarna è come loro: pulita e genuina. Da scoprire poco alla volta perché in ogni sorso è racchiuso il prezioso sapore del mondo schietto e vero da cui nasce.

# GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.